

**Racconti di Emigranti  
della Famiglia Olivero Giovanni Mario e Balma Elisabetta  
Acceglio e Prazzo**



*la foto:*

*Calandra Anna Maria sul  
ponte vecchio di Borgo Villa  
Acceglio con la nipote Silvia  
Olivero*

Anna Maria Calandra,  
quando aveva otto anni,  
partì da sola per essere  
"affittata" in Francia e  
guadagnare qualcosa  
per la famiglia.

Seguì quattro giovani  
ragazze di Marmora e  
Canosio dirette al  
Soutron, ma queste,  
temendo che la piccola  
soccombesse nella  
traversata cercarono di  
scacciarla con delle  
pietre. La piccola, più  
che mai determinata,

conoscendo quel sentiero, passò per un'altra via più diretta e le attese al Colle.

A tal punto le quattro dovettero accoglierla nella loro avventura.

La piccola Anna Maria si adattò sempre ad ogni lavoro: raccolta della frutta, nelle campagne, nella pastorizia, nei lavori domestici...

**Racconti di Emigranti**  
**della Famiglia Olivero Giovanni Mario e Balma Elisabetta**  
**Acceglio**



*I genitori di Balma Elisabetta, papà Antonio nato a Lione nel 1905 e mamma Allemandi Elisa, nata a Prazzo nel 1922*

Antonio Balma non era emigrato, era nato già in Francia da genitori emigrati a Lione per lavoro alla Saint-Gobain. Da bambino e ragazzino Antonio si prestava a lavorare nella campagna francese per la frutta. Era usanza **"affittare"** i bambini. [Elisabetta Balma spiega che i bambini venivano "affittati" e non erano le famiglie a scegliere dove inviare i propri figli, ma chi li affittava sceglieva i più robusti, o i più capaci, in ordine al lavoro che avrebbero dovuto richiedere]. Antonio non era il solo, nella nuova famiglia, c'era anche un ragazzino polacco. Chi emigrava era restio a raccontare cosa subiva, sofferenze ed umiliazioni; però Antonio, una volta riuscì a dire che, finito il lavoro in campagna, il signore della casa lo portava con sé, mentre egli suonava l'armonica e il piccolo doveva passare a raccogliere i soldi presso gli spettatori: si sentiva come un mendicante.

Antonio Balma ritornò in Italia quando, iniziata la guerra, non avendo fatto il servizio militare francese, avrebbe dovuto essere inviato in Germania. Fu così che incontrò Elisabetta, si sposarono e egli non tornò più in Francia.

Elisabetta narra anche l'episodio del suo nonno materno, Spirito Allemandi, che si disse fosse un gran bell'uomo. Emigrato a Parigi, la moglie a Prazzo non riceveva notizie, né soldi, sentito una donna parlare di lui come «l'uomo più bello di Parigi», lasciati i figli presso dei parenti, riuscì a raggiungere il marito a Parigi. Qui vide che condivideva con altri tre uomini un garage, senza troppe comodità, e quanto a soldi non ce n'erano molti. Ritornò al paese con soddisfazione: «Almeno qui ho una casa, della campagna da coltivare,... per mantenere i miei figli».

Succedeva che i mariti, tornando dall'estero, rimanevano per un mese e ritornavano a lavorare dopo poco tempo. Tra le donne correva il detto: «Quest'anno ho tre figli, l'anno prossimo, non so».

**Racconti di Emigranti  
della Famiglia Olivero Giovanni Mario e Balma Elisabetta  
Acceglio**



la foto: fratelli  
Calandra di  
Pratorotondo,  
il fratello di  
destra è  
Giovanni, il  
nonno di  
Giovanni Mario e  
Matteo Olivero di  
Acceglio

I due fratelli emigrarono in Francia dove lavorarono come operai in una fabbrica di bottiglie